

MOSTRE

Esposizione per
MARZIO BADARI
SAURO BENASSI
MIRELLA BISSON
LUIGI FAVALI e
ROBERTO
LACENTRA
alla Galleria
del Colonna
dal 28 febbraio
al 16 marzo.

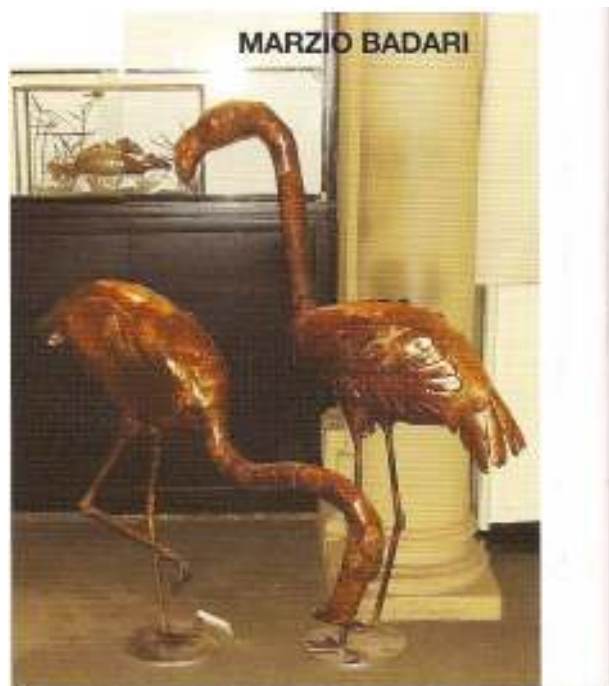
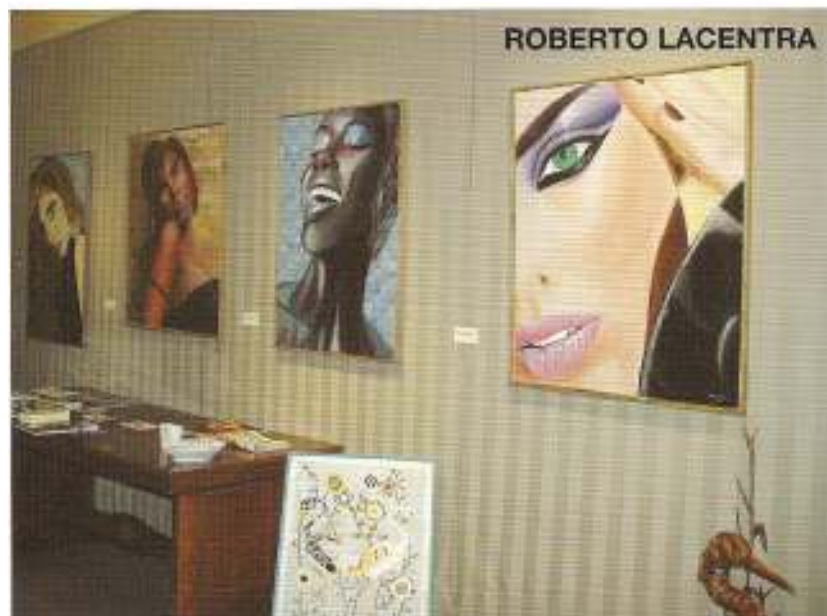


*Sopra: artisti e
collezionisti il
giorno
dell'inaugurazione
della mostra*

CINQUE MA NON IN CONDOTTA



Si fa in cinque la Galleria del Colonna per ospitare i dipinti e le sculture di altrettanti artisti che egregiamente possiedono le sontuose sale all'interno dello storico palazzo, nella centralissima Strada Maggiore: Marzio Badari, Sauro Benassi, Mirella Bisson, Luigi Favali e Roberto Lacentra - ognuno a mezzo delle proprie esperienze artistiche e da un individuale, specifico osservatorio stilistico - riescono a creare una indovinata amalgama capace di mescolare, nell'immediatezza dell'unico sguardo, le peculiarità sintattiche di una fraseologia pittorica variegata e niente affatto scontata. Le differenti modalità e soluzioni tecniche dei cinque artisti, al di là degli esiti formali ed estetici visibili al di sopra della superficie delle cose, offrono lo spunto per ulteriori riflessioni sul senso di produrre e mostrare arte: sia il realismo più concreto, la nudità dell'immagine in sé ed in se stessa rappresentata, sia la più mascherata soluzio-



ne concettuale in grado di significare ancor prima di aver detto, tutto questo non crea né propone sulla scena alcuna affidabile conclusione, non fornisce un ritratto fedele e finitamente concluso della realtà, si potrebbe affermare, paradossalmente, che nemmeno inventi o crei qualcosa di nuovo o anche, semplicemente, qualcosa: il potere dell'arte - di queste opere, nello specifico, come di altre più genericamente - risiede in una dimensione ulteriore, fino all'oltre profondo evidente di ciò che non interessa la sola immagine o le modalità necessarie a produrla, quanto, piuttosto, la capacità di scovare il "vero" del "vero", dall'interno di esso cavarne fuori la realtà che sia più vera di sé medesima. L'arte si traduce allora in atto artistico, in cui l'ipotesi di una iniziale, nuova creazione diventi una possibilità praticabile per un principio continuo e continuamente rinnovabile. Come a dire che idea e forma attuate non sono che una sola possibilità tra le tante che - all'interno della stessa idea e, forse, anche della medesima forma - senza scioglimenti possono essere individualmente praticate. In tale, continua risistemazione, ridefinizione, affinamento della percezione, la prospettiva muta e si ricrea, disegnando un orizzonte di infiniti (ed indefiniti) intrecci estetici, in cui la facilità dello sguardo nasconda la complicazione di ciò che dallo sguardo è subito e scaturito nell'eterno, reiterato istante della creazione iniziale.

AI.GRS

